

L'iniziativa del gruppo a Catanzaro

Perché il PCI ha occupato la Provincia

Si continua a recitare la commedia delle dimissioni ma non si convoca il consiglio

CATANZARO — Nel giorno scorsi il gruppo comunista alla Provincia di Catanzaro ha occupato la sala del consiglio. Perché questo atto insolito? Spieghiamo i fatti. Dopo l'uscita del PCI dalla maggioranza nell'aprile scorso era rimasto in carica il vecchio esecutivo. All'atto delle dimissioni — per ragioni elettorali del presidente di allora — il consiglio procedette alla elezione del successore, sempre socialista. Quel voto però scorse in silenzio e senza che si svolgesse l'incarico che sostenevano l'esecutivo, il gruppo socialista di divise e il nuovo presidente venne eletto con il voto stesso della destra. Correttezza avrebbe voluto che il neo eletto respingesse quel voto, dimettendosi subito. Così, se chiedemmo ma la richiesta cadde nel vuoto. Si veniva così a configurare, come nel denunciato, una situazione anomala: un'attuale operazione trasformistica guidata dalla DC che si trascina ormai da mesi.

A un punto di svolta la vertenza OREB di Potenza?

POTENZA — La lunga vertenza della OREB — Sant'Angelo per la salvaguardia dei 150 posti di lavoro e per la ripresa produttiva dell'azienda meccanica potentina, ha segnato ieri una tappa importante con l'incontro, anche se di carattere interlocutorio, presso la giunta regionale.

L'Insud, la Citalco, la direzione dell'OREB si sono impegnate a definire entro il 21 gennaio 1980 il piano che dovrà essere corredato da un'attendibile ipotesi finanziaria che preveda concorso dell'imprenditore oltre che della stessa Insud nonché dell'eventuale partner privato, in grado di garantire il potenziamento dell'attività produttiva e l'apporto di nuove tecnologie e di nuovi sbocchi commerciali. Sono state in fondo queste le due garanzie richieste dall'Insud: l'ampliamento degli organici, la compartecipazione di un socio affidabile. I lavoratori e la FLM sono riuniti in assemblea generale ed hanno espresso viva preoccupazione per gli scarsi risultati raggiunti. In una nota si afferma che è stata verificata ancora una volta la non volontà da parte di Sant'Angelo di partecipare attivamente alla costituzione della nuova società capace di realizzare, sulla base di un serio piano di sviluppo, il risanamento finanziario e produttivo dello stabilimento.

Il consiglio di fabbrica e la FLM provinciale hanno quindi deciso, di fronte al perdurare dell'incertezza nel futuro dell'azienda e in attesa di risultati concreti che dovranno scaturire dall'incontro del 21 gennaio prossimo, di continuare lo stato di agitazione e di lotta con il presidio della fabbrica. Si registra inoltre una dichiarazione del segretario regionale della CGIL Pietro Simonetti, che ha sostenuto che la riunione è servita a mettere in luce l'incapacità imprenditoriale della direzione aziendale che deve sostenere con uno sforzo di carattere finanziario il piano di risanamento della azienda.

Un'inchiesta sull'incidente al Petrochimico di Brindisi

BRINDISI — Sempre serie le condizioni dei tre operai della «Sartori», una ditta locale appaltatrice di lavori all'interno dello stabilimento petrolchimico della Montedison, rimasti ustionati ieri mentre compivano lavori di manutenzione nel reparto.

I tre — Antonio Prudentino, di 42 anni, Mario Ciarravino, di 50, e Giuseppe Lorenzo, di 58 tutti di Brindisi — stavano controllando eventuali perdite in una tubazione allorché erano stati investiti da un getto composto, a quanto si è appreso, da olio caldo e vapore d'acqua. Soccorsi dai compagni di lavoro, i tre erano stati prima trasportati nell'infermeria dello stabilimento e poi ricoverati nel centro ospedaliero civile «Di Summa». La prognosi è di dieci giorni per ustioni di primo e secondo grado.

L'ufficio del lavoro ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità. Sembra infatti che, prima di affidare ai tre operai il compito di controllare l'impianto, si sarebbe dovuto provvedere a svuotare e bonificare con l'azoto la tubazione.

E' questo il secondo infortunio che accade nel giro di pochi giorni nel petrolchimico della Montedison. L'altra scossa si è sviluppata un incendio in una zona comune ai reparti «PBA» e «PBB» ed un operaio è rimasto ustionato ad una mano mentre chiudeva una valvola per evitare che le fiamme si propagassero.

Mario Paraboschi

Bilancio politico a Taranto

Tre anni al Comune per rispondere a diffusi bisogni

Dal 10 luglio del 1976 si è prodotto un grande sforzo per avvicinare l'ente locale alla gente

Dal nostro corrispondente TARANTO — A Taranto si stanno ponendo ormai solide basi per un reale governo del territorio col pieno soddisfacimento delle esigenze primarie dei cittadini. E' questo il dato più rilevante dell'operazione amministrativa Comunale, retta dal compagno Cannata, in questi ultimi tre anni, e che è stata esposta nella consueta conferenza stampa di fine anno svoltasi l'altro ieri.

Dal dieci luglio del '76, giorno in cui a Taranto si ruppe il monopolio di potere della DC al Comune e il governo della città fu assunto da una amministrazione democratica e comprensiva i comunisti, si è manifestata palesemente una inversione di tendenza rispetto al passato. Pur tra mille difficoltà, in particolare economiche, in cui versavano e versano tuttora gli enti locali, il comune di Taranto è riuscito a ridurre il proprio deficit di bilancio, passando dalla fase del puro e semplice risanamento economico a quella della spesa per gli investimenti, necessaria a coprire le carenze di vario genere presenti nel tessuto cittadino.

E' avvenuto, in pratica, che il Comune è diventato realmente il centro propulsore della vita cittadina, la gente ha cominciato a sentirlo veramente come qualcosa di suo: da aiutare, criticare, semmai ce ne fosse bisogno, e non come un qualcosa di lontano da tutto e da tutti, come era stato durante la ventennale gestione democristiana.

Del resto i fatti parlano chiaro: non è certo uno scherzo l'aver concretizzato ormai i due terzi delle opere pubbliche primarie, l'aver dato inizio ad un grosso processo di soddisfacimento delle esigenze scolastiche della città, di quelle commerciali, di aver dato l'avvio al risanamento della città vecchia, recuperando in tal modo un inestimabile patrimonio culturale

Paolo Melchiorre

Un articolo sul Giornale di Calabria di due studenti di «DP»

Accuse false e mascalzionate vere ad Arcavacata

CATANZARO — Rispondano gli scheletri dagli armadi. E sono scheletri pesanti. Ancora alla ribalta il «Giornale di Calabria» a proposito (indovinate un po?) di terrorismo ed «Autonomia». Saremmo alla barzelletta in piena regola se la vicenda in questione, con la sua scia di sangue, morte e distruzione, non suggerisse ben altre, e più gravi, considerazioni.

Il quotidiano manciniano ha ieri pubblicato in prima pagina una nota di

Gli alloggi popolari a Cerignola un esempio di buona amministrazione

Quando il fiore all'occhiello di una città del Sud è l'edilizia



A colloquio con il sindaco D'Alessandro. Le difficoltà che si sono dovute superare - Un piano di attuazione della legge 167 - Tutti gli interventi collaterali - L'attività degli altri settori

Nostro servizio

CERIGNOLA — Una città che cambia volto, che sperimenta con successo una vivace urbanistica moderna, funzionale ai bisogni e agli interessi dei cittadini, che privilegia l'intervento pubblico senza nulla togliere all'iniziativa privata: questa la «carta di credito» del paziente e certamente non facile lavoro dell'amministrazione democratica popolare della quale i comunisti hanno una notevole responsabilità.

«Si è dovuto operare in grandi difficoltà e in ristrettezze di mezzi superando ostacoli di ogni natura — dice il compagno Gaetano D'Alessandro, sindaco della cittadina pugliese — per mettere nelle condizioni migliori Cerignola, 52 mila abitanti, Cerignola oggi riesce a strutturare bene le attuali leggi nazionali e regionali, riguardanti l'edilizia». I risultati di questo paziente e costante impegno non mancano. In modo particolare ottimi sono i risultati conseguiti nella edilizia abitativa.

«Qui c'è stata — tiene a sottolineare il sindaco — una vera e propria svolta». In cosa? Costata questa svolta? Cerignola è riuscita con i suoi programmi, con una adeguata realizzazione nella 167, a realizzare un grande obiettivo sociale: portare l'indice di sfollamento a un abitante per cento (quando la media nazionale è intorno ai due abitanti per vano e ancora più alta è la percentuale per quel che riguarda il capoluogo della Capitanata).

cooperative (28 di esse hanno ricevuto finanziamenti regionali) e l'Istituto autonomo case popolari, che hanno portato alla realizzazione di 746 alloggi ai quali vanno aggiunti i 94 alloggi costruiti dal consorzio costruttori di Capitanata mediante l'edilizia convenzionata e infine 1770 alloggi dell'edilizia privata.

Il 90 per cento dell'edilizia privata, peraltro, consiste in abitazioni unifamiliari il che significa che la speculazione fondiaria qui ha avuto poco spazio perché «non si registrano fenomeni — come accade altrove — di fitti che raggiungono cifre enormi, dell'ordine per esempio di 200-250 mila lire mensili».

«Accanto alle case sono state create strutture civili adeguate e rispondenti ai fabbisogni degli abitanti insediati. Nel comparto di 167 i programmi prevedono (molte cose sono in corso di realizzazione) scuole elementari, scuole medie, impianti sportivi con piscina, mercati e supermercati. La città si è trasformata in un vero e proprio cantiere di lavoro. In tutti i rioni periferici sono stati completati gli impianti fognari (si è speso un miliardo e mezzo), mentre sono già in appalto le opere per la pavimentazione delle strade, alcune

delle quali sono in corso.

Un impulso notevole ha ricevuto anche il settore della cultura e della pubblica istruzione. Nelle nuove aree urbane dove è insediata la maggior parte dell'edilizia abitativa pubblica si è proceduto a dotare queste zone di scuole materne, e di asili nido. Al rione Cittadella (via 25 Aprile) è in avanzata fase di costruzione un asilo nido. Ma non è tutto. Nel prossimo giorni andrà in appalto il completamento di una scuola media al rione Ferruvia con annessa palestra ginnica i cui lavori furono sospesi per rinuncia dell'impresa costruttrice.

Roberto Consiglio

Per la ripresa di questi lavori è stato già perfezionato il mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti per un importo di un miliardo e 700 milioni. Tra non molto andrà in appalto anche un primo lotto di un complesso di scuole elementari al rione San Matteo, mentre inizieranno tra breve i lavori per la nuova sede del Palazzo di città.

E nelle altre direzioni cosa si è fatto? «Per l'agricoltura — sostiene il compagno D'Alessandro — la Giunta ha operato scelte indispensabili per migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei contadini. E' in opera un primo lotto di 670 milioni per asfaltare le strade extraurbane, lavori affidati ad un consorzio». «Per completare queste opere — aggiunge il sindaco — l'amministrazione comunale ha chiesto alla CEI un contributo di 3 miliardi e 600 milioni di lire».

In questo vasto programma di iniziative trovano posto ed attenzione anche i problemi dello sport, del tempo libero e della cultura perché si è voluto dotare i quartieri di campi di basket, di tennis, mentre è allo studio il finanziamento per la creazione di un centro sportivo articolato per le attività formative e di base.

Il lavoro e l'esempio che vengono da Cerignola devono essere attentamente vagliati soprattutto da quelle giunte che operano nelle amministrazioni locali e che non tengono conto delle reali possibilità che oggi i comuni hanno nell'attuare i fondi e finanziamenti, dalle attuali leggi in vigore.

«L'imminente decisione che dovrà assumere il tribunale di Milano — conferma Consiglio — pesa come una spada di Damocle. E' per questo che la prospettiva è sempre avvolta nell'incertezza. Se passa il consorzio di banche allora davvero si potrà tirare un sospiro di sollievo». Per giungere a questo obiettivo ci sarà bisogno ancora di nuove battaglie, di attenta vigilanza. Ma alla Liquechimica gli operai ci sono abituati da tempo.

Ne è sindaco il socialista Gandolfo, eletto all'alba di ieri

Ritrovata unità, giunta di sinistra a Marsala

Una svolta nella vita di questa grande e operosa città siciliana (ha 90 mila abitanti) — Isolate la DC e le forze di destra dopo la scandalosa «ammucchiata» al Comune di Trapani — Le divergenze del passato

Nostro servizio MARSALA — Giunta di sinistra a Marsala. Ne è sindaco il compagno socialista Gandolfo eletto all'alba di ieri mattina nel corso di una lunga seduta consultare che se da un lato ha fatto registrare l'impegno dei socialisti, dei comunisti e dei repubblicani nel dare una svolta diversa, più nuova e democratica alla vita di questa grande e operosa città siciliana (conta oltre 90 mila abitanti) dall'altro ha isolato ancor più la DC e le forze di destra che dopo la scandalosa ammucchiata al Comune di Trapani — come

si ricorderà la scorsa settimana la DC nel capoluogo poté continuare a tenere le mani sulla città grazie ai fascisti della discolta Democrazia nazionale — si identifica sempre più nel partito dello scudocrociato.

La giunta è composta da comunisti, socialisti e repubblicani e questa nuova compagine amministrativa a Marsala assume aspetti insoliti dal momento che nel passato forti divergenze avevano separato il nostro partito dal partito socialista che a nostro giudizio era rimasto arroccato ai vecchi schemi politici che caratterizzarono il

centro sinistra. Una divergenza forte che in alcuni casi aveva dilaniato le forze della sinistra a tutto vantaggio della discolta Democrazia nazionale che aveva così potuto condizionare la crescita di questa città.

A questa nuova amministrazione si è giunti dopo un ampio e serrato dibattito all'interno di tutte le forze della sinistra nel tentativo, riuscito, di arrivare, e sulla base di un accordo programmatico, al superamento di tutte quelle divergenze di fondo che avevano finora dato alla città amministrativa frizioni dal punto di vista politico.

Senza altro a mutare alcune posizioni socialiste ha influito anche «il nuovo corso politico dei socialisti in Sicilia che è culminato nella crisi del governo regionale. A questa nuova intesa delle forze laiche di sinistra si è sottratto il partito socialdemocratico che non riesce in provincia a mantenere una linea politica uniforme, infatti mentre si schiera a Trapani con le forze laiche in contrapposizione allo strapotere democristiano e amministrato con le sinistre importanti comuni, resta all'opposizione a Marsala o vieta, schierandosi con la stessa DC, la conquista di al-

tri importanti comuni. La giunta di Marsala però se da un lato sottolinea alcune debolezze della socialdemocrazia, dall'altro fa emergere con infuata chiarezza la posizione dei repubblicani che ribadiscono la necessità della presenza comunista in seno a tutte le giunte quale elemento fondamentale per sanare la cosa pubblica; una posizione questa che li ha spinti ad uscire dalla maggioranza di molti comuni e che li differenzia profondamente dai repubblicani siciliani di Girolta.

g. i.

stabilimento potrà assicurare il 30 per cento della produzione, come ha fatto finora, ma si guarda sempre con maggior preoccupazione alla scadenza del 23 gennaio, quando il tribunale di Milano, chiamato a pronunciarsi sui destini del gruppo Liquegas, dirà probabilmente una parola definitiva.

Si va davvero verso la messa in liquidazione del gruppo? Tutto dipende dalla realizzazione o meno del consorzio di banche che dovrebbe garantire la sopravvivenza e, anzi, una ripresa massiccia dell'attività delle aziende, compresa dunque quella di Augusta. E non si tratterà di un salvataggio di stabilimenti ormai decotti. Lo stabilimento siciliano, per esempio, è uno dei più moderni, con alta capacità produttiva e un mercato tra i più privilegiati in quanto la produzione stessa si rivolge prevalentemente all'esportazione con conseguente introito di valuta pregiata.